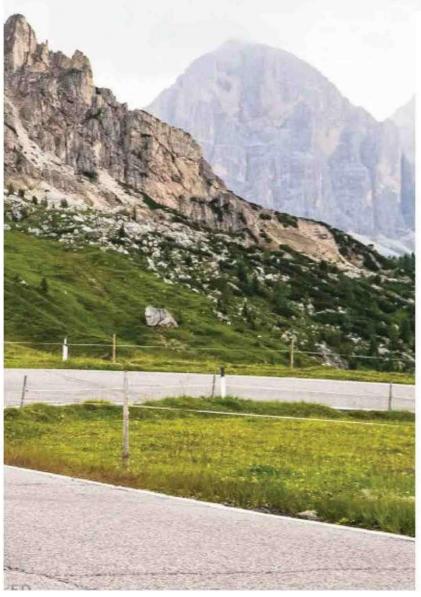


LA MONTAGNA INCANTATA

Un altro salto di qualità per l'edizione di quest'anno, che ha visto Giovanni Moceri aggiudicarsi per la quinta volta la classica alpina sulla sua Fiat 508 C. Secondo Nino Margiotta, terzo Osvaldo Peli in coppia con il figlio Andrea di appena 14 anni

Testo di Himara Bottini



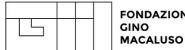
i questi tempi non è facile accontentare tutti nell'organizzazione di una gara di regolarità, ancor di più se si tratta di un Grande Evento. Ma la Coppa d'Oro delle Dolomiti 2020 ha rappresentato un modello ideale per la disciplina in Italia, come ha tenuto a sottolineare più volte Giovanni Moceri, vincitore di ben cinque edizioni di questa classica alpina, quest'anno "navigato" dalla moglie Valeria Dicembre sulla sua Fiat 508 C del 1939. Parole entusiastiche anche da Nino Margiotta, che ha agguantato un secondo posto alle spalle del compaesano, insieme a Vincenzo Bertieri sulla Volvo PV444 del 1947 della Scuderia Volvo, e ha definito l'organizzazione impeccabile. In quattro giorni non siamo davvero riusciti a trovare una sola nota negativa per questa Coppa d'Oro delle Dolomiti, primo appuntamento a calendario Aci Sport del Campionato Italiano Grandi Eventi.

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Abbiamo raccolto commenti entusiastici per il significativo miglioramento nel cronometraggio, nelle postazioni delle prove cronometrate, ben protette nonostante il traffico di un normale fine settimana di luglio, con commissari di percorso attenti e responsabili, oltre ai più svariati complimenti sia per il tracciato sia per l'ospitalità. Certo, si può sempre fare meglio, si deve; ma questa edizione, segnata dalle numerose difficoltà e limitazioni imposte dal difficile periodo storico, ha forse obbligato gli stessi organizzatori, Ac Belluno con la collaborazione di Aci Sport e Aci Storico, a impegnarsi al massimo e a pretendere il meglio da tutto lo staff, al punto da essere considerata addirittura un "esempio da seguire".

Sono stati 78 gli equipaggi che giovedì 23 luglio hanno raggiunto il "Miramonti 🗖

SETTEMBRE 2020 RUOTECLASSICHE 105



G COPPA D'ORO DELLE DOLOMITI

In passerella

A lato, in senso orario: la Porsche 911 (1966) di Bottini-Di Giusto; l'Alfa Romeo 1900 C (1952) di Kinzer-Kinzer e la 6C 1750 (1929) di Aliverti-Valente; la Jaguar XK 120 (1952) di Gnutti-Bugatti; l'Alfa Romeo 2000 Spider Touring (1961) di Mastagni-Mastagni. In basso, le sorelle Martina e Anna Pastore, vincitrici della Coppa delle Dame su Porsche 356 A del 1957.











■ Majestic Grand Hotel" di Cortina per prendere parte all'evento. Tre le categorie che hanno animato la competizione: la Classica, che ha visto sfidarsi i più noti regolaristi italiani a bordo delle loro auto anteguerra; la Legend, riservata alle storiche prodotte dal 1972 al 1990, e il Tributo. Il prestigio e il fascino delle vetture al via venerdì 24 luglio da corso Italia a Cortina ha attirato per tre giorni gli sguardi curiosi e ammirati di un numerosissimo pubblico, quasi inatteso, lungo tutto il percorso.

Dall'Alfa Romeo 6C 1750 SS Zagato del 1929 dell'equipaggio Aliverti-Valente alla Bentley 3 Litre Speed del 1925 di Luca Patron e Alberto Scapolo, dalla Lancia Lambda VIII Serie di Olindo Deserti e Maurizio De Marco all'Aston Martin DB5 del 1963, condotta dalla presidente della Fondazione Gino Macaluso, Monica Mailander Macaluso, affiancata per l'occasione dalla giornalista Maria Leitner; dalla RM Jaguar D Type del 1971 di Pier Luigi Fontana e Carlo Cassina alla Stanguellini-Parisotto del 1950 di Gianandrea Girolami e Carlo Marani, senza nulla togliere ovviamente a tutte le altre. A cominciare dall'Alfa Romeo Giulia Sprint GTV del 1966 condotta da Gianluca Traversa, al suo esordio nella regolarità e dirigente di Allemano, l'azienda produttrice dei misuratori del tempo legati a doppio filo all'automobile, nonché "official timeekeper" della manifestazione, affiancato da Stefano Visconti. O dalla Fiat 508 S Coppa d'Oro del 1934 del terzo classificato Osvaldo Peli, "navigato" in questa occasione dal neo tesserato appena quattordicenne figlio Andrea, emozionatissimo per il suo debutto, ma già con la stoffa del campione.

UNA PERLA DIETRO L'ALTRA

Emozioni anche lungo un percorso di quasi 470 km che nella giornata di venerdi ha portato gli equipaggi dal Passo Giau a Belluno fino a Pedavena, per la sosta pranzo, e poi verso Agordo fino al rientro a Cortina. Ancora più apprezzati i paesaggi di sabato 25 luglio, quando la carovana storica si è diretta verso il Passo Tre Croci per raggiungere Auronzo di Cadore, Santo Stefano di Cadore e Passo Monte Croce per la sosta pranzo. Nel pomeriggio il road book ha indicato la strada per Dobbiaco, il Passo Furcia e il Passo Valparola fino all'arrivo trionfale in corso Italia a Cortina, dove la collega Fiammetta La Guidara ha presentato al pubblico tutte le protagoniste di questa avventura.

Ciliegina sulla torta, il Tour dei Sestieri, alla scoperta della parte "nascosta" della Regina delle Dolomiti, riproposto dopo il successo dell'anno scorso la domenica mattina in attesa del pranzo e delle premiazioni, con l'aggiunta di otto prove cronometrate con classifica a parte. Indovinate chi ha vinto?

LA CLASSIFICA



Pos. Equipaggio	Vettura	Anno	Punti
1. Moceri-Dicembre	Fiat 508 C	1939	366,9
2. Margiotta-Barbieri	Volvo PV444	1947	451,2
3. Peli-Peli	Fiat 508 S	1934	502,5
4. Fontanella-Covelli	Lancia Aprilia	1939	508,7
5. Patron-Scapolo	Bentley 3 Litre	1925	546,2
6. Aliverti-Valente	Alfa Romeo 6C 1750	1929	561,1
7. Perletti-Bachechi	Triumph TR3	1955	668
8. Sisti-Gualandi	Lancia Aprilia	1937	694,5
9. Nobis-Mambrini	Porsche 356 B	1960	820,8
10. Lafortezza-Carturan	Innocenti Mini Cooper	1969	848.3

106 RUOTECLASSICHE SETTEMBRE 2020













Un bel trittico Un bel trittico
Qui accanto, la Lancia Aprilia
(1939) di Fontanella- Covelli.
A sinistra, l'Alfa Romeo
Giulia Sprint GTV (1966)
di Traversa-Visconti. In alto,
la Fiat 508 S Coppa d'Oro
(1934) di Peli-Peli.

